

LUNEDÌ 5 FEBBRAIO

V settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (CAMALDOLI)

*O Cristo, splendore del Padre,
o luce di ogni mattino,
sorgente di nuova speranza,
a te si rivolge il creato
cantando.*

*Rinnova la gioia nei cuori,
effondi sul mondo la pace,
o sole d'amore infinito,
a te nostra unica fonte
veniamo.*

*A te, Salvatore del mondo,
al Padre sorgente di vita,
al dono ch'è fuoco d'amore
sia lode infinita
nei secoli eterni. Amen.*

Salmo CF. SAL 46 (47)

Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio
con grida di gioia,
perché terribile è il Signore,
l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.
Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi
ha posto le nazioni.
Ha scelto per noi
la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe
che egli ama.
Ascende Dio
tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio,
cantate inni,
cantate inni al nostro re,
cantate inni;
perché Dio è re
di tutta la terra,
cantate inni con arte.

Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.
Sì, a Dio appartengono
i poteri della terra:
egli è eccelso.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello;
e quanti lo toccavano venivano salvati (*Mc 6,56*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Salvaci, Signore, con la luce del tuo volto!**

- Ti preghiamo per tutti coloro che cercano giustizia, verità, salvezza: fa' che possano incontrarti e riconoscere in te il compimento della loro attesa.
- Ti preghiamo per quanti, dovendo compiere scelte coraggiose, faticano a «passare all'altra riva»: sostieni la loro conversione.
- Ti preghiamo per tutti i malati: concedi loro di toccare la tua compassione e la tua misericordia.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questa santa lottò fino alla morte
per la legge del Signore,
non temette le minacce degli empi,
la sua casa era fondata sulla roccia.

COLLETTA

Donaci, Signore, la tua misericordia, per intercessione di sant'Agata, che risplende nella Chiesa per la gloria della verginità e del martirio. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA 1RE 8,1-7.9-13

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, ¹Salomone convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per fare salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. ²Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. ³Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti sollevarono l'arca ⁴e fecero salire l'arca del Signore, con la tenda del convegno e

con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. ⁵Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. ⁶I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. ⁷Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, proteggevano l'arca e le sue stanghe dall'alto. ⁸Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva deposto Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto. ¹⁰Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, ¹¹e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. ¹²Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. ¹³Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 131 (132)

Rit. **Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.**

⁶Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.

⁷Entriamo nella sua dimora,
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. **Rit.**

⁸Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo,
tu e l'arca della tua potenza.

⁹I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia
ed esultino i tuoi fedeli.

¹⁰Per amore di Davide, tuo servo,
non respingere il volto del tuo consacrato. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. MT 4,23

Alleluia, alleluia.

Gesù annunciava il vangelo del Regno
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Mc 6,53-56

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, ⁵³compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono.

⁵⁴Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe ⁵⁵e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. ⁵⁶E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di po-

ter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati. – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Accogli, Signore, questo sacrificio di lode, e concedi a noi, che nel martirio di santa Agata annunziamo i prodigi del tuo amore, di sperimentare la forza della sua intercessione. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 15,5

«Io sono la vite e voi i tralci», dice il Signore;
«chi rimane in me e io in lui porta molto frutto».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Dio, che ci hai allietato con la partecipazione a questo sacro convitto nel ricordo della santa martire Agata, fa' che raccogliamo in una vita nuova il frutto felice del nostro fedele servizio. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il lembo del mantello

In questo breve sommario, nel quale racconta di molte guarigioni, Marco ha un'annotazione che attira la nostra attenzione,

suscitando qualche probabile curiosità: «Lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati» (Mc 6,56). Possiamo forse intendere l'espressione «lembo del mantello» in senso forte. Secondo il Deuteronomio il mantello di cui il pio ebreo si copriva (e che nella tradizione successiva diventerà il *tallit*, lo scialle della preghiera) doveva essere ornato da alcune frange: «Metterai fiocchi alle quattro estremità del mantello con cui ti copri» (Dt 22,12). Il libro dei Numeri conferisce un significato simbolico a queste frange: «Il Signore parlò a Mosè e disse: “Parla agli Israeliti dicendo loro che si facciano, di generazione in generazione, una frangia ai lembi delle loro vesti e che mettano sulla frangia del lembo un cordone di porpora viola. Avrete tali frange e, quando le guarderete, vi ricorderete di tutti i comandi del Signore e li eseguirete; non andrete vagando dietro il vostro cuore e i vostri occhi, seguendo i quali vi prostituireste. Così vi ricorderete di tutti i miei comandi, li metterete in pratica e sarete santi per il vostro Dio. Io sono il Signore, vostro Dio, che vi ho fatto uscire dalla terra d’Egitto per essere il vostro Dio. Io sono il Signore, vostro Dio”» (Nm 15,37-41). Occorre guardare le frange del mantello per ricordarsi dei precetti di Mosè ed eseguirli. Ora, però, irrompe una novità: non basta guardare, bisogna toccare il lembo del mantello, e non di un mantello qualsiasi, ma quello di Gesù, perché la nostra guarigione e la nostra salvezza non passano più attraverso l’osservanza della Legge, ma attraverso la fede, che in-

tesse una relazione personale con il Signore. È lui che ci guarisce e ci salva. È lui che dobbiamo toccare con tutto ciò che siamo. È con lui, con la sua persona, che dobbiamo entrare in relazione. Marco ha già raccontato, nei capitoli precedenti, di una donna che Gesù incontra e guarisce dalle sue perdite di sangue, che la affliggevano da dodici anni (cf. Mc 5,25-29). Egli narra di come questa donna tocchi il mantello di Gesù. Nel brano parallelo, Matteo precisa che tocca «il lembo del suo mantello» (Mt 9,20). Matteo dunque usa, nell'episodio della cosiddetta emorroissa, la medesima espressione (anche in greco è uguale) alla quale Marco ricorre qui, nel sommario delle molte guarigioni che conclude il capitolo sesto. Gesù, dopo che la donna ha toccato il lembo del suo mantello, percepisce un'energia uscire da sé, ma non si accontenta di questa esperienza, si volge, vuole incontrare il volto di questa donna, mostrarle lui stesso il proprio volto, parlarle personalmente. Gesù cerca una relazione, offre a questa donna la relazione con la sua persona, perché è in questa relazione, e non più nell'osservanza della Legge simboleggiata dalla frangia del suo mantello, che tutti possono trovare guarigione, salvezza, pienezza di vita. Accade la medesima cosa in Marco 6: «Quanti lo toccavano venivano salvati» (v. 56). Toccare il lembo di quel mantello non significa più osservare la legge mosaica, ma vivere della fede in Gesù.

È in lui, infatti, nella sua umanità e nella sua storia, che si rende presente in modo pieno e definitivo il mistero di Dio. Nella prima

lettura, la gloria di Dio, nel segno della nube, riempie il tempio di Gerusalemme, edificato da Salomone, al punto tale che «i sacerdoti non poterono rimanervi per compiervi il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore» (1Re 8,11). Ora la gloria di Dio, anziché nel tempio, si rende presente nell'umanità di Gesù. Egli diviene il luogo di Dio. Un Dio accessibile; un Dio che può essere «toccato». Se la nube impediva ai sacerdoti di rimanere nel tempio, ora la gloria di Dio diviene accessibile in Gesù. Possiamo accogliere la salvezza dimorando non più in un tempio, ma in una relazione personale.

Padre buono, nel tuo Figlio tu ci hai rivelato la tua gloria e ti sei fatto vicino alle nostre paure, alle nostre infermità. Donaci di riconoscere i segni della tua presenza in mezzo a noi, perché possiamo lasciarci toccare e trasformare dal tuo amore che fa nuove tutte le cose, e sempre rigenera il nostro cuore. Apri anche la nostra vita ad accogliere e custodire la tua presenza.

Cattolici, ortodossi e greco-cattolici

Agata, vergine e martire sotto Decio a Catania (249-251).

Copti ed etiopici

Ascensione di Enoch; Febammone, martire (III-IV sec.).

Luterani

Philipp Jakob Spener, pastore e teologo (1705).

NON MANGIAMOCI IL PIANETA

Giornata di prevenzione dello spreco alimentare

Lo spreco alimentare è un inaccettabile paradosso del nostro tempo: infatti se da un lato vi è la necessità nei prossimi anni di incrementare la produzione alimentare del 60-70% per nutrire una popolazione sempre crescente, dall'altro nel mondo si spreca oltre un terzo del cibo prodotto, di cui l'80% sarebbe ancora consumabile. Lo spreco alimentare è tanto più illogico quanto più aumentano la produzione di rifiuti e la crisi ambientale nonché l'impovertimento e la denutrizione (oltre 1 miliardo di persone attualmente). Se fosse infatti possibile recuperare gli sprechi questi sfamerebbero 2 miliardi di persone al mondo. Gli sprechi riguardano tutti i passaggi che portano gli alimenti dal campo alla tavola e colpiscono indistintamente tutti i Paesi. L'Unione Europea con 180 kg pro-capite e l'Italia con 149 kg pro-capite risultano sopra la media dei Paesi sviluppati.

Nel nostro Paese, gli sprechi a livello domestico sono i più rilevanti, il 42% del totale, e costano oltre 25 euro al mese a famiglia. Infine un cibo che non nutre nessuno non solo è inutile, ma è anche dannoso.

Con il cibo buttato vengono, infatti, sprecati anche la terra, l'acqua, i fertilizzanti – senza contare le emissioni di gas serra – che sono stati necessari per la sua produzione e l'ambiente è stato quindi inquinato, sfruttato o alterato invano. Ridurre lo spreco di cibo significa anche salvare il Pianeta (da *One Planet Food*).